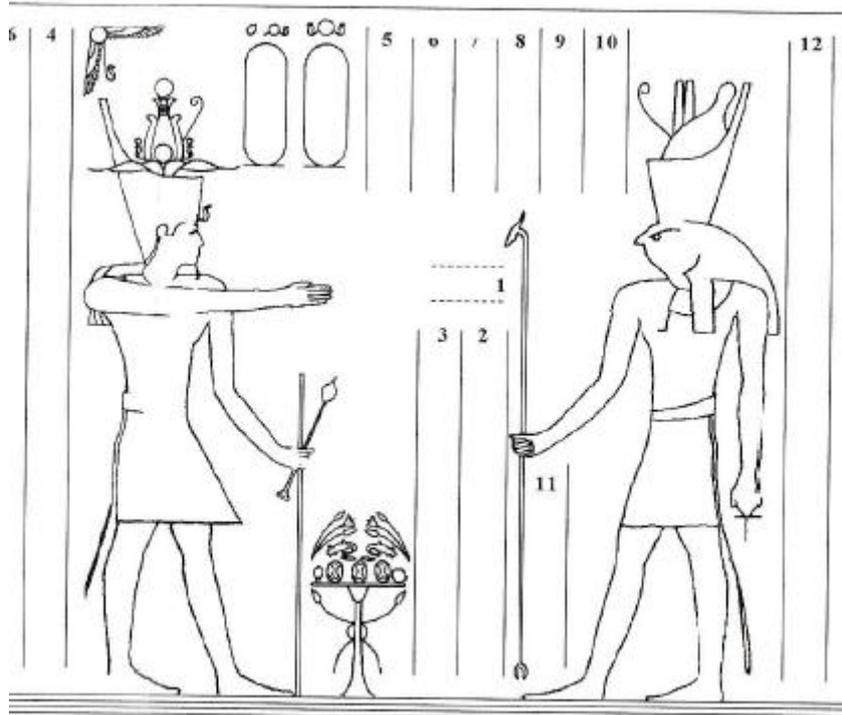


TABLEAU J'e. 1 g. XVIII (pl. CLXXIV).



(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



E VII 207.6:ir(t) ḥtp-di-nsw ts ḥt ḥr ḥwt ^{207.7}dd mdw mn n.k t rwd.ti ḥr smḫ.k t-ḥd twt ^{207.8}tp tt.k ʿbḫ.kʿ ʿpr m ḥt nfr(t) nb(t) m psš(t) ^{207.9}šns ps smḫ.k-ḥt im.sn iw.w wʿb n kḫ ^{207.10}.k sp 3 ḥrt-hrw

Compiere l'offerta hetep-di-nesu. Porre l'offerta sull'altare. Recitare: "Prendi per te il pane, che è durevole sul tuo altare, e il pane-bianco, che è completo sulla tua tavola d'offerta. La tua tavola è rifornita di ogni cosa buona, cioè il pane-peseshet, il dolce-shenes, il pane-pes. Possa tu mangiarne: esse sono pure, per il tuo ka, tre volte al giorno.

ts ḥt ḥr ḥwt : "porre l'offerta sull'altare" (WB V 399.3 s.v. ts "legare"), espressione attestata dalla XIX din. (cfr. l'analoga espressione "ammucchiare cose (alimenti e altro) sopra (ḥr) l'altare", WB V 405.14, s.v.

tsi); cfr. E VII 74.4; E IV 63.14

smḫ : "altare" (WB III 452.13)

tt : "tavola d'offerta" (WB V 338.9-339.1)

ꜥb3 : “tavola d’offerta, altare” (WB I 177.7-9; WPL 146)

psšt : propriamente “parte, porzione”; quindi anche “quale (tua) porzione” (WB I 544.4-16; WPL 372)

šns : “tipo di dolce” (WB IV 516.4-517.4; WPL 1022-1023)

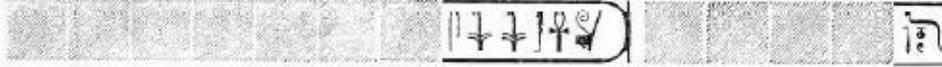
ps : “tipo di pane” (WB I 553.1)

sm3.k-ht : lett. “possa tu unirti all’offerta”, nel senso di “mangiarla”; per *sm3-ht* “ricevere l’offerta”, vedi WB III

447.16. Si noti la forma  del suffisso, con determinativo che precede o segue (KURTH, *Einführung*, II, § 39); cfr.  E VII 234.16-235.1;  E VIII 159.14;  E VIII 3.4;  E VIII 4.14

sp 3 hrt-hrw : cfr. E VII 239.4  • ; sp 3 ntr nb; MamE 155.15  ; MamE 155.18  I , E VII 84.2  sp 3 n hrw (vedi WB III 436.9). Ossia in occasione dei tre servizi liturgici:

mattina, mezzogiorno, sera: vedi MamE 15518-19  *          wꜥ dw3w ky *hry-ib hrw 3-nw mšrw* “una (prima volta) al mattino, un’altra a mezzogiorno e una terza a sera”.

Le Roi : 



207.11 (n-sw-bit (iwꜥ ntr mnḥ ntr mnḥt Rꜥt stp-n-Pth ir m3ꜥt Rꜥ) snn ꜥnh (n Imn s3 Rꜥ Ptwwm) dd.tw n.f

207.12 Ilksndrs ꜥnh dt mry Pth p3 ntr mr mwt .f

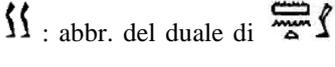
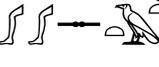
Il Re dell’Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea evergete e Ra femmina, l’eletto di Ptah, colui che compie la giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”, il dio filometore.



ꜥnh ntr nfr (išš n Šw rr).n Tfnṯ hr mnty.s 3t 207.13 .n Hnmtt sḏḏ ḥ3wwt ntr(w) di ꜥnh n tpyw-ḏ W3dd nfr šḥb Bḥdt nb ḥtpw 207.14 s3 Rꜥ Ptwwm) dd.tw n.f Ilksndrs ꜥnh dt mry Pth

Che possa vivere il dio perfetto, rampollo di Shw, che Tefnut ha allevato sulle sue ginocchia, che Khenemetet ha educato, che rifornisce gli altari degli dei, che dà la vita agli abitanti della terra, il perfetto serpente-Wadjedj, che mette in festa Behedet, il signore delle offerte, il Figlio di Ra “Tolomeo X, detto Alessandro, che vive eternamente, amato di Ptah”.

išš n šw : lett. “sputo di Shw” (cfr. WB I 135.16). cfr. il parallelo  E VIII 10.9-10

 : abbr. del duale di  mnt “coscia”. Si veda la definizione  Hr hr mnty n mwt.f “Horus sulle ginocchia di sua madre” (WB II 68.11). Il test ocorretto riporta 

3t :  “allevare” (WB I 23.9)

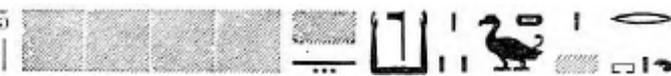
Hnmtt : “nutrice” (WB III 294.2), come nel presente caso; ma anche dea collegata all’offerta di pane e alla sua cottura (WB III 294.3); cfr. E V 89.13  ; E VII 79.8 

W3dd :  come divinità protettrice, in forma di serpente (detto del re o di un altro dio; WB I 270.9-10).
Vedi nota a E VII 104.1

Derrière lui : 

s3 ʿnh w3s nb h3.f mi R^c 207.15 dt

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

← HORUS : 

207.16 (rdi.i n.k) ... t3 k3w d3 r pr.k

Io ti concedo ... terra, cibo (?) e nutrimento per la tua casa!

k3w : per  ?



(dd mdw in) Hr Bhdty 207.17 ntr (ʿ3) nb pt R^c-Hr-3hty hnt St-wrt shm wr nb 3ht di šbw n ntrw m hw tp-r3.f ...
207.18 sšm hnmmt ʿnh irt-nb(t) m wbn.f (ts?) prt 3ht bʿhi bw-nb m bw nb 208.1 nfr šdi drp imy.f sšm snw n psdt.f

Recitare da parte di Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo, Ra-Harakhte in Grande-Trono, grande Potenza, il signore delle cose meravigliose, che dà il nutrimento agli dei grazie all'enunciazione delle sue formule, ..., che guida gli uomini, al cui sorgere ognuno vive, (che fa germinare?) la semente del campo, che inonda tutti con ogni cosa buona, colui che nutre, ... che sfama chi è in esso, che porta i pani (dell'offerta) alla sua Enneade.

shm wr : cfr .E VII 208.17 

3ht : qui perifrasi per "offerte" (?)

di šbw n ntrw : cfr. E VII 206.16; per šbw "nutrimento", vedi WB IV 437.6-9

hw : grafia tarda, influenzata da quella di hw "cibo", di  "enunciazione, detto, motto; comando", quale personificazione, insieme con S3, della potenza creatrice del dio (WB III 44.7-10; WPL 623)

tp-r(3) : "formula" (WB V 287.4-12). Per le formule trattate quale hw avendo il potere della creazione, vedi WPL 136

wbn : il segno  è un errore dello scriba antico.

ts : "fecondare" (WB V 498.18); cfr. nota a E VII 79.4 

šdi : il testo corretto riporta . Per il significato, vedi WB IV 565.18-19

drp : "rifornire, sfamare" (WB V 476.1-16)

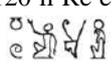
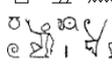
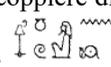
imy.f : probabilmente nella lacuna vi era un termine riferito all'Egitto o a Edfu

snw : "pane, offerte" (WB IV 155.10-13; WPL 856).



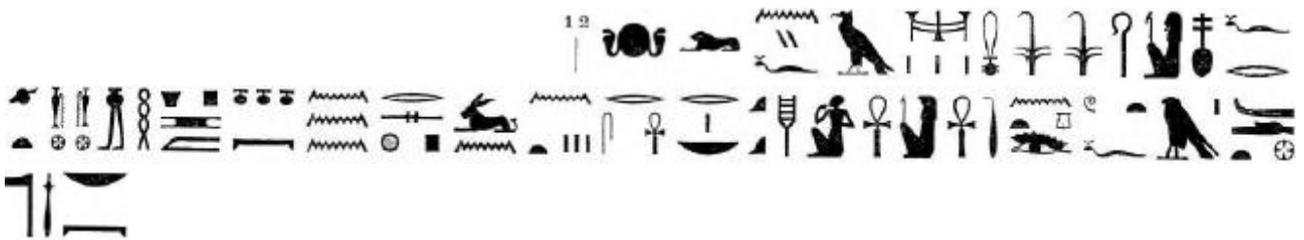
di.ī n.k wdpw hr ^{208.2}ms n.k ht šmsw-^cbw-r(3) hr ^cb n.k dḫw

Io ti concedo che il servitore ti presenti offerte e che il maggiordomo(?) ti offri provvigioni.

 : grafia di  wdpw “coppiere, maggiordomo, servitore”, semplificata in  ed erroneamente anche in ; nel periodo greco detto anche del re quando offre una bevanda a una divinità (WB I 388.8; WPL pp. 276-277). Già in Pyr § 120 il Re è detto  wdpw n R^c “coppiere di Ra”. A Edfu, cfr.  E IV 45.5;  E I 467.7;  E II 168.6, 169.1;  E II 258.1;  E V 52.4, E VIII 55.9

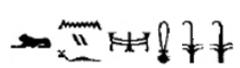
šmsw-^cbw-r(3) : il testo ha  I. Per šmsw “colui che porta, che presenta, che offre”, vedi WB IV 484.14 (cfr. 484.11). Per ^cbw r(3) “pranzo, colazione” vedi WB I 175.19. In E VI 168.6 Horus è  šms n Itm(w) “colui che offre ad Atum”

^cb(3) : “presentare, offrire” (WB I 177.2-3; WPL 145-146). Probabile grafia errata di ⁱc^b  “offrire” (WB I 40.19)

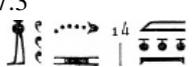


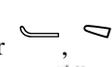
 nb nf mi nn ḥḳ3 nfr ^{208.3}hnt ḳḫwy ini ḥ^cpy m Nww r shpr wnnt r s^cnh ḳ nb wnm ^cnhy ^cnh.tw n dgt.f Hr Bḫdy ^{208.4}ntr 3 nb pt

 *il signore di tutto, il principe perfetto in Egitto, che porta il Nilo con l'acqua dell'inondazione per far esistere ciò che c'è, per far vivere ogni bocca che mangia, il vivente, della cui vista si vive: Horus di Behedet, il grande dio, signore del cielo.*

nb nf mi nn : lett. “il signore di quello e di questo”; cfr.  E VIII 32.7-8

ḳḫwy : vedi E VII 207.3

ini ḥ^cpy m Nww : cfr.  E VI 254.9-10

wnm : per questa grafia (cfr. anche E I 469.7  ;  sta per  ,  quindi determinativo), vedi WB I 320; cfr. E V 265.10 ), cfr. E IV 57.13  ; E I 478.13  . Vedi WPL 235

^cnh.tw ... : cfr. E V 388.2 